

Pastor Bonus



Omaggio a don Gian Luigi Dall'Osso,
Arciprete di San Petronio in Castel Bolognese,
insignito del titolo di Monsignore

Pastor Bonus

Omaggio a don Gian Luigi Dall'Osso,
Arciprete di San Petronio in Castel Bolognese,
insignito del titolo di Monsignore

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2002
dalle Grafiche 3B - Toscanella (Bo)

***Comitato
promotore***

Don Marco Bassi
Argeo Biasi
Giuseppe Brunetti
Pasquale Cornazzani
Domenico Gottarelli
Paolo Grandi
Severino Sangiorgi
Gaspare Villa
Pietro Villa

Questa pubblicazione, viene presentata a mons. Gian Luigi Dall'Osso
il 6 ottobre 2002, festa di San Petronio.

Si ringrazia per la sovvenzione la
Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale.

Il Vescovo di Imola

Nome di Maria, 12 settembre 2002

Alla Gentil. ma Comunità Parrocchiale
di Castel Bolognese

Ho appreso che desiderate prendere occasione dalla nomina di don Gianni a Cappellano di Sua Santità per esprimergli il Vostro affetto e la Vostra riconoscenza per la disponibilità, l'attenzione sollecita, l'impegno con cui svolge il suo servizio di Arciprete.

Vi ringrazio vivamente di questa Vostra iniziativa, perché costituisce una dimostrazione del Vostro sentirVi parte viva della Vostra parrocchia, pienamente coinvolta nella sua testimonianza di fede in questi tempi, sotto un certo aspetto tanto difficili, ma che costituiscono una provocazione forte per approfondire la conoscenza del Signore, per vivere la sua parola nella quotidianità dell'esistenza, per fare della parrocchia una vera comunità, capace con l'aiuto reciproco di rendere evidente la novità del messaggio cristiano.

Mi unisco di cuore alla "festa" che fate, perché è bella e significativa una comunità parrocchiale che "festeggia" il suo Arciprete, perché lo riconosce come l'incaricato dal Signore per il suo cammino di fede. E don Gianni sente e vive questa sua missione, per cui si spende realmente, come ha dimostrato in modo particolare anche nei momenti per lui particolarmente difficili per la malattia e morte della Mamma e per problemi di salute.

Con la mia riconoscenza porgo gli auguri più vivi perché la "festa" sia un momento di gioia, che sproni a vivere sempre la vita parrocchiale in un'autentica comunione di spirito.

Mi valgo della circostanza per chiedere al Signore che benedica l'Arciprete e tutta la Comunità Parrocchiale.

+ Giuseppe Fabiani

Caro Fratello, neo-Monsignore "IN CORSA"

Parlare dell'Arciprete Don Gianni Dall'Osso, ora Monsignore, che avevo conosciuto e apprezzato fin da giovane Sacerdote ad inizio anni '70 durante la mia esperienza nella Giunta Diocesana di Azione Cattolica (nella quale milito dall'inizio anni '50), è un compito al quale (anche cercando di limitare gli inevitabili riferimenti personali) non posso sottrarmi per la stima, il rispetto e la riconoscenza che Gli devo, ma non è cosa facile tanto è lo spessore dell'impegno Pastorale profuso in tanti ambiti, dal Suo arrivo a Castel Bolognese nel Dicembre 1988 ad oggi, in particolare con quanti hanno pubbliche responsabilità di governo e servizio, indipendentemente dalle diverse appartenenze, che mai hanno limitato il dialogo e la collaborazione.

Anzi dal confronto spesso, è maturata la fattiva collaborazione illuminata da quella "luce cristiana", di cui l'Arciprete è sempre viva espressione e garanzia.

La dimensione delle belle realizzazioni che ha saputo promuovere e guidare è sotto gli occhi di Tutti, come sotto gli occhi di Tutti sono i Suoi Collaboratori bravi e disponibili che ha saputo scegliere e motivare nelle diverse attività, e tante volte con quel silenzio che si fa rispetto e dignità per il prossimo e vera espressione di solidarietà.

Al riguardo una domanda viene spontanea: che cosa sarebbe, in termini di vivibilità, la nostra Comunità Castellana senza le opere del volontariato, di cui l'esperienza cristiana è sicuramente di riferimento e stimolo?

La risposta è sotto gli occhi di Tutti e il nostro Parroco ne è un bell'esempio!

Il Vangelo delle opere non poteva avere migliore testimonianza.

Infatti il nostro Arciprete, forte di quella capacità di dialogo e di collaborazione sopra citate, ha saputo tessere o ricompattare in diversi ambiti, per rendere più efficace ed attuale il servizio al prossimo, forte anche dell'eredità dei Suoi Predecessori, che sempre ha saputo valorizzare.

Fra i predecessori ricordo, per conoscenza diretta, Mons. Sermasi (l'Arciprete del difficile periodo bellico e della ricostruzione civile e morale del paese), con al fianco l'indimenticabile Don Garavini (che, è bene ricordarlo, è stato dal 1912 e per quasi cinquant'anni, in diversi ruoli, anche il pilastro e fac-totum della locale Cassa Rurale e del quale nel 1996 abbiamo celebrato, a cura della locale B.C.C., il 30° di

morte (e sempre a cura della stessa, nel 1986, il 20° con la straordinaria partecipazione del Card. Achille Silvestrini); da ultimo, ma non per importanza, il Canonico Don Cenni, la cui opera pastorale, svolta in un difficile periodo della chiesa e società civile italiana, è ancora molto viva fra di noi.

Rilevante risulta l'impegno di continuità dell'attuale Arciprete e relativi Collaboratori.

Il nostro Marcello (Marcellino per gli amici) è pure segno di continuità e di vivace presenza.

Lasciando ad altri il compito di testimoniare le tante opere realizzate negli anni di attività pastorale a Castel Bolognese, non posso non ricordare l'attenzione e partecipazione sempre assicurate alla vita ed alle iniziative della locale B.C.C. e in particolare l'entusiasmo con cui, nel 1993, sostenne da subito il progetto costitutivo della "Misericordia" castellana (un progetto che ai molti sembrava opera d'altri tempi non realizzabile), della quale è divenuto (fin dall'inizio) Governatore (con al fianco l'instancabile Pasquale Cornazzani che è, fra le tante iniziative, l'artefice di "Amici senza frontiere" e del Gruppo di Protezione Civile), punto di riferimento e tuttora stimolo e garanzia per Tutti.

Un progetto nato e voluto dalla locale Banca di Credito Cooperativo per celebrare con un segno efficace il proprio 90° di Fondazione del 1994 e per stimolare le tante componenti del volontariato ad operare assieme per il servizio ai fratelli bisognosi.

L'iniziativa, assieme a tante altre realizzate (nei diversi ambiti) in favore della Comunità castellana, mi pare sia stata centrata ed ora apprezzata nei fatti, per il pieno rispetto dei valori cristiani, che sono alla base della Confraternita e devono orientare la stessa anche al presente, come al presente altre realizzazioni sono in lista d'attesa e meritevoli della dovuta sensibilità da parte di quanti hanno titolo e disponibilità.

Dei miei ventitrè anni di impegno e servizio nella locale Cassa Rurale e Artigiana (ora B.C.C.), di cui venti di Presidenza (1981-2001) - dopo aver lasciato a metà anni '80 tutti gli incarichi pubblici svolti nelle diverse realtà locali e comprensoriali (OO. PP. RR. - Comune - Comprensorio Faentino - Scuole - U.S.L.37, ecc.) - ben dodici sono stati arricchiti e stimolati dall'amicizia e dall'illuminato consiglio del nostro Arciprete, e sono proprio quelli per me più impegnativi in quanto relativi al periodo delle presidenze svolte anche ai livelli regionale (nella Federazione E.R. delle B.C.C.) e nazionale (in ICCREA-

HOLDING spa) fino al Marzo 2001.

Allora, per una scelta di dignità e coerenza personale, senza accettare allettanti compromessi, ma nel rispetto di quei valori sempre da me sostenuti e proposti, lasciai, con l'intuibile amarezza, ogni incarico in seno a quel Credito Cooperativo nel quale credo e che continuo ad amare e per quanto possibile servire, cosciente del grande ruolo di promozione umana che da quasi un secolo (il Centenario del 2004 è alle porte) sa assicurare, anche nelle nostre Comunità e convinto come sono che il Cooperatore vero non va mai in pensione, ma semplicemente cambia ruolo, continuando l'impegno, ed è unicamente in questa logica che ho letto ed accettato, nel Dicembre 2001, la nomina a Presidente Emerito della B.C.C.

Il Credito Cooperativo infatti sostiene le belle realtà umane e della piccola e media imprenditoria, al centro delle quali l'uomo ha un ruolo da protagonista, non senza le dovute attenzioni agli importanti aspetti occupazionali e promozionali, indipendentemente dall'Azienda interessata, anche quando le prospettive si fanno difficili ed i percorsi sono in salita.

Ma Don Gianni, oltre che sostenitore di una Cooperazione portatrice di valori e di promozione umana, con forte convinzione è stato ed è sostenitore di quanti in essa si sono onestamente impegnati per fare vivere anche al presente, con rinnovato impegno, i valori e contenuti dell'Enciclica "Rerum Novarum" (1891) di Papa Leone XIII, la cui attualità è sempre più evidente e necessaria nelle più diverse realtà.

Poi è il Parroco che ha benedetto le nozze dei miei figli, che ha accompagnato, al fianco di S.E. Mons. Fabiani e altri Sacerdoti della zona, il passaggio alla dimora eterna della mia cara mamma, che ha introdotto col battesimo nella Comunità cristiana di Castel Bolognese le mie nipotine Giulia e Bianca.

Egli, giorno dopo giorno, con attenzione palpita, manda segnali precisi ad ogni avvenimento della mia vita (spesso in salita) che, specialmente negli ultimi anni, è stata anche segnata da iniziative strumentali di parte tutt'altro che nobili che, tuttavia, non hanno affievolito nè la mia coscienza nè il mio impegno.

Ma il tempo, sempre galantuomo, e i positivi avvenimenti ed esaustivi chiarimenti intervenuti in varie sedi autorevoli, stanno via via ripristinando la verità dei fatti e la correttezza dei comportamenti da me tenuti, sempre alla luce del sole e nell'interesse dei tanti.

Don Gianni è il Parroco di S. Petronio in Castel Bolognese e di

altre belle realtà collegate.

Cito, ad esempio, la Parrocchia di Casalecchio, il "silenzioso quanto insostituibile" Monastero della SS. Trinità e l'asilo S. Giuseppe, le cui funzioni sono sempre più attuali; è l'animatore di molte delle opere di servizio che si sviluppano in ambito locale ed anche Missionario: è, direbbe qualcuno, "l'uomo giusto al posto giusto!".

Parlando di opere missionarie, come non ricordare, ad esempio, la "Farmacia dei Poveri" di Don Sante Collina, le iniziative di Padre Mario Bartolini nell'Amazzonia Peruviana, di Suor Cesarina Tamburri in Brasile, le adozioni a distanza di Suor Agnese Zaniboni e, fra le tante altre iniziative di sostegno, la più recente in favore dell'istituendo "Presidio Ospedaliero" di Padre Joseph in Nigeria.

Opere delle quali il nostro Don Gianni con al fianco Don Marco, oltre che animatore per come sa presentarle e proporle, riesce ad essere garanzia, infondendo fiducia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati a tutto vantaggio del buon esito delle iniziative promosse.

Esiste un detto che recita: "Chi sa, fa e chi non sa, insegna".

Credo di potere affermare, senza ombra di dubbio, che Don Gianni appartiene alla prima categoria e cioè a quelli che tanto fanno perché sanno... e sanno che farlo assieme, sommando le forze, è ancora più efficace.

Importante anche l'insegnamento offertoci, con la preziosa sorella, sul dovere di rispetto e di assistenza agli anziani, fra i quali la Sua cara mamma Angiolina, ora passata a miglior vita.

La Sua salda devozione Mariana, che nel 1993 ebbe nella "Peregrinatio Mariae" uno dei momenti più significativi che coinvolse tutte le Comunità parrocchiali del territorio castellano che insieme pregarono anche per riparare il sacrilego oltraggio alla statua della Beata Vergine del 1893, e l'impegno verso le belle realtà e tradizioni Castellane, doti per le quali anche Don Garavini sicuramente plaude dal cielo, arricchiscono ulteriormente il Suo già forte impegno pastorale.

La Sua recente nomina a "Monsignore" va letta nella chiave giusta: non servono lenti speciali per interpretarla, basta guardare Don Gianni fra la gente e per la gente, la Sua Parrocchia fatta di uomini e non semplicemente di edifici, per i quali pure molto si è speso.

Basti pensare agli importanti restauri e nuovi servizi realizzati, alle Chiese e opere parrocchiali ed all'acquisizione dell'ex Convento Cappuccini, con tutte le strutture ed iniziative ivi poste in essere.

Fondamentali sono i rapporti recuperati con i numerosi Fedeli che a quella Chiesa-Comunità, tanto cara ai Castellani anche perché vicina al Cimitero Cittadino e ora animata con la collaborazione apprezzata di Padre Renato, da sempre fanno riferimento.

Tra le opere sorte in tale ambito cito l'A.R.S. C.R.A. del 1985 e il Circolo Don Garavini del 1988, promosse e sostenute dalla nostra B.C.C.

Tante altre il nostro Arciprete, coi preziosi Collaboratori, sta realizzando con non poco impegno e coraggio.

Ricordiamo, al fianco del nostro Arciprete, i solerti Coadiutori Don Ottorino prima e Don Marco ora per la loro preziosa opera in mezzo ai giovani ed in tante realtà Diocesane e di supporto pastorale e, in particolare, Mons. Pompignoli, il nostro don Sandro, con oltre cinquant'anni di presenza e silenzioso servizio in Parrocchia e nelle strutture socio-sanitarie locali.

Ricordiamo inoltre i validi Parroci del Forese, che con zelo si impegnano anche nelle tante attività Castellane.

Finalmente, dopo due laboriosi Diaconi castellani, abbiamo un nostro bravo giovane seminarista e qualche vocazione religiosa, che hanno intrapreso l'importante percorso della "Chiamata Superiore" come da anni, incessantemente e con zelo, invocano, fra gli altri, le nostre solerti Monache Domenicane e Gruppi ad Esse collegati.

Don Gianni non perde l'occasione, nei momenti più forti della vita Parrocchiale, di richiamare la nostra attenzione e il nostro sostegno verso queste Vocazioni, che il Signore ha suscitato e per le quali Tutti dobbiamo sentirci coinvolti.

Siamo grati a S.E. Mons. Giuseppe Fabiani nostro Vescovo (per la verità molta è la gratitudine che Gli dobbiamo...), per avere voluto e sostenuto la nomina a Monsignore di Don Gianni.

Lo ringraziamo soprattutto, per avere scelto un "Pastore in corsa", che giorno dopo giorno, senza mai dimenticare la "Sua" Zello, serve e orienta la Comunità affidataGli e le Realtà ad Essa collegate e segna il proprio percorso anche con opere di grande utilità che ne confermano la grande laboriosità e statura morale e pastorale, ben sapendo che la Sua attività, pur vasta e già corposa, è tuttora in espansione con tante altre iniziative all'orizzonte.

Ed ora lasciate che mi rivolga al neo-Monsignore usando un'espressione a Lui molto cara: "Caro Fratello", anche se non è facile dimostrarGlielo, sappia comunque che nei Suoi confronti la

nostra riconoscenza ed anche le nostre aspettative restano grandi, come grande è la stima, anche da parte dei tanti che, forse, in pubblico criticano ma in coscienza sanno ed apprezzano il suo impegno Pastorale, consapevoli che Lei, pur non avendo "terminato" la corsa, è in piena sintonia con quanto San Paolo scrive nella seconda lettera a Timoteo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede".

E' proprio per questo che, nonostante tutto e nel rispetto dei miei ormai ultra-quarantennali impegni nel mondo del lavoro, mi sento ancora stimolato a contribuire a quelle iniziative che risulteranno di comune utilità per l'uomo e per le sue migliori attività, imparando da Lei che sa "sostenere l'Uomo per quello che è e non semplicemente per quello che ha" e sa muoversi alla luce dei valori e non solamente dei numeri, per sostanziare le opere di questo inizio del Terzo Millennio consapevoli, come siamo, che "il capitalismo non è l'iniziativa privata in grande" e che la democrazia economica si conquista giorno dopo giorno senza mai abbassare la guardia.

Cercherò anche di aumentare, imparando da Lei, la pazienza dell'ascolto, la capacità di discernimento e la forza di saper responsabilmente decidere per il bene dei tanti, pur coi limiti umani propri di tutti (io per primo) ma con quella coerenza, anche se a volte molto "costosa", che spesso fa la differenza e si traduce in sostanza ed opere.

Caro Monsignore, mi lasci infine affermare che anche Lei - che per noi è un forte e preciso riferimento - appartiene a quella schiera di romagnoli che si alzano presto la mattina, sanno lavorare in salita e soprattutto sanno impegnarsi anche per gli altri, promuovendo, forte del Magistero della Chiesa in un'epoca dove l'effimero sembra prevalere, valori e opere concrete per le quali sempre alta è l'aspettativa, specialmente dal mondo dei giovani e degli anziani e, più in generale, dall'Istituto familiare che resta il pilastro della nostra Società.

E' quanto Lei propone e proclama, per la verità con non poche amarezze, poiché affermare valori e dignità umana spesso costa sacrificio e incomprensioni.

Proprio per questo siamo grati e orgogliosi di esserLe parrocchiani e ci adopereremo per meritarlo sostenendo così la Sua e nostra "corsa", fatta di impegni e ulteriori sacrifici per la Comunità.

Questo, e non altri, credo sia il senso alto e vero di queste nomine, e sicuramente della Sua, che ci auguriamo lungamente "in corsa".

Severino Sangiorgi

Ero convinto di conoscerlo

Conoscevo il nostro Arciprete parecchi anni prima che arrivasse a Castello, o per meglio dire sapevo che quel prete si chiamava don Gianni, senza conoscerne il cognome e sapevo che era il parroco di Zello. Lo conoscevo da quando, di tanto in tanto, lo incontravo alla Serra dove arrivava pilotando un pulmino, se ben ricordo di colore rosso, dal quale si scaricava una frotta di ragazzi i quali subito si facevano una bella sgambata rincorrendosi nello spiazzo erboso antistante la chiesa, ma dalla parte opposta della strada. Non ho mai contato quanti ragazzi scendessero dal pulmino, ma se la memoria non mi tradisce, ne scendevano un bel numero, penso qualcuno in più di quanto il pulmino fosse autorizzato a trasportare. Occasionalmente con don Gianni avevo anche scambiato qualche battuta su argomenti di poca importanza e di carattere generale.

Lo incontrai ancora quando venne a mancare don Italo, mio cognato, ma anche in detta occasione i nostri colloqui non andarono molto al di là dei convenevoli di circostanza. Da quei giorni di luglio del 1983 la mia presenza alla Serra è diventata sempre più saltuaria così che, venute meno le opportunità, per alcuni anni non ci siamo incontrati.

Di don Gianni conoscevo quindi ben poco e del sacerdote don Gianni ancora meno, però mi ero convinto di conoscerlo. Una sua qualità mi aveva colpito: la grande facilità con cui gli fluivano le parole e forte della mia convinzione azzardai tra me e me un pensiero che mi sono ben guardato dal manifestargli, perché non proprio lusinghiero nei suoi confronti.

Gli anni passarono e a Castello si cominciò a dire che per motivi di salute l'Arciprete don Gianni Cenni sarebbe stato costretto a lasciare la parrocchia. Non avevo avuto sentore di eventuali possibili sostituti e certamente non fu perché io nutrivo particolari simpatie nei suoi confronti, ma forse perché mi erano rimasti impressi gli incontri alla Serra o perché portava lo stesso nome dell'attuale, mi trovai a pensare che il prossimo Arciprete poteva essere don Gianni Dall'Osso.

E una sera, ad un gruppo di noi radunati nella sala parrocchiale il don Gianni Arciprete presentò il don Gianni suo successore. Alle brevi parole di presentazione di don Cenni seguirono quelle un po' più lunghe di don Dall'Osso, il quale, quasi a scusarsi di non essere

stato tanto breve, volle informarci che, data l'ora, concludeva lì ma che avrebbe potuto continuare ancora. Se alla Serra ero rimasto colpito dalla facilità con cui trovava le parole, quella sera rimasi meravigliato della chiarezza della sua esposizione che, in rapida successione, affrontava argomenti e problemi di ben altro spessore di quelli accennati nei brevi incontri che con lui avevo avuto anni addietro. Ma anche se qualche incrinatura cominciava a manifestarsi, quel pensiero azzardato anni prima non voleva abbandonare la mia mente.

E arriviamo al dicembre 1988: don Gianni Dall'Osso prese possesso della Parrocchia di San Petronio, o meglio diventò, come lo chiama la gente comune, l'Arciprete di Castel Bolognese. Non perse tempo nell'acclimatarsi e nel fare il punto della situazione. In breve cercò di portare a compimento le iniziative che il suo predecessore era stato costretto a lasciare incompiute, poi, oltre a un intenso lavoro pastorale, avanzò proposte e mise in cantiere a ripetizione attività anche di impronta sociale, cercando sempre di favorire e stimolare tutte le iniziative che potevano agevolare la realizzazione. Disinteressato e senza la minima preoccupazione per se stesso ha dato al suo operare come marchio la concretezza, risolvendo man mano i problemi di ordine pratico che si ponevano come ostacoli sul suo cammino.

Sono passati gli anni e quel pensiero azzardato anni prima si è sgretolato fino a scomparire completamente dalla mia mente. Ero convinto di conoscerlo, ma non lo conoscevo affatto.

Domenico Gottarelli

Centenario dell'oltraggio alla B. V. della Concezione e Congresso Eucaristico Diocesano: due tappe importanti degli ultimi dieci anni della nostra parrocchia

Gli eventi di manifestazione della fede che più hanno caratterizzato questi ultimi dieci anni di vita della nostra Parrocchia, specialmente per il coinvolgimento dell'intera Comunità, sono stati senza dubbio le celebrazioni riparatrici in occasione del centenario dell'oltraggio subito dall'Immagine della B. V. della Concezione nella Pentecoste del 1893 ed il Congresso Eucaristico Diocesano svoltosi nel 1996.

Nell'anno 1993 ricorreva il centenario del "taglio della testa" subito dall'immagine della B. V. della Concezione, Patrona di Castel Bolognese e del suo territorio, nella notte tra la domenica ed il lunedì di Pentecoste 1893 ad opera di sacrileghi rimasti ignoti alla giustizia.

Occorreva dunque dare un segno forte della presenza di Maria nella nostra Comunità. Nacque così l'idea di organizzare una *peregrinatio Mariæ* per le parrocchie della campagna e le chiese del centro cittadino.

Era la prima volta, in oltre trecentocinquant'anni di storia dalla miracolosa preservazione dalla peste che la statua della Patrona veniva portata in pellegrinaggio nelle parrocchie rurali del Comune. Il significato di questa iniziativa pastorale, sostenuta da mons. Gian Luigi Dall'Osso, coadiuvato dal clero cittadino e da quello del forese, è da ricercarsi nel fatto che l'infausto avvenimento della Pentecoste 1893 provocò la reazione e lo sdegno soprattutto della nostra campagna, da sempre profondamente devota e distante dai fermenti anticlericali di alcuni ambienti politici cittadini. Le tappe di questo cammino si sono snodate lungo un itinerario iniziato con l'uscita della cara Immagine dal suo Santuario la sera del 3 giugno 1993 per raggiungere la chiesa di Campiano ove rimase sino alla sera del 6 giugno. Seguirono le soste a Biancanigo (10 - 13 giugno), Pace (18 - 20 giugno), Borello (26 - 29 giugno), Casalecchio (12 - 16 agosto), Monastero delle Domenicane (28 agosto - 4 settembre), Serra (11 - 12 settembre), Chiesa dei Padri Cappuccini (18 - 19 settembre). Il cammino della Patrona fu sempre fastoso; un gran numero di fedeli accompagnava l'Immagine nei suoi spostamenti con ogni mezzo di locomozione, gran folla festante l'accoglieva davanti alle chiese e non sono mancati i momenti di sorpresa, come i bei fuochi artificiali sparati durante l'ingresso a Biancanigo. Ogni sosta ha lasciato il suo frutto di fede e di devozione

mariana: celebrazioni solenni, funzioni, veglie di preghiera, memoria dei defunti e predicazioni straordinarie sono state ospitate dalle varie chiese nei giorni di permanenza della B. V. della Concezione. Commovente l'accoglienza al Monastero della Santissima Trinità che aveva già spalancato le sue porte a quel devoto Simulacro in momenti ben più tristi: quelli della seconda guerra mondiale quando esso fu rifugiato nelle loro cantine per sfuggirlo all'ira devastatrice.

Le commemorazioni centenarie si conclusero domenica 26 settembre. Al mattino, alle ore 10, presenti le autorità comunali e provinciali, il Cardinale Pio Laghi celebrò il solenne Pontificale davanti ad una chiesa traboccante di fedeli, mentre nella tarda serata si svolse la processione conclusiva presieduta dal compianto Vescovo di Faenza mons. Francesco Tarcisio Bertozzi. Il maltempo non permise che la Santa Messa si svolgesse all'aperto, in Piazza Bernardi, ove mons. Dall'Osso l'aveva pensata, innanzitutto per il significato che quella Piazza ha per tutti i Castellani: luogo d'incontro e di unità della comunità civile che si stringeva in questa occasione attorno alla sua Patrona, ed in secondo luogo perché essa avrebbe sicuramente accolto ben più fedeli di quelli presenti in San Petronio, parte dei quali furono costretti a seguire il rito da fuori, sotto la pioggia. La memoria delle belle celebrazioni è affidata al pilastrino di via Biancanigo inaugurato il 30 maggio 1995. La riproduzione dell'Immagine della Vergine, opera dello scultore Cesare Ronchi, fu benedetta quella mattina dal Card. Laghi.

Il Congresso Eucaristico Diocesano è stato invece un appuntamento di fede che ha richiamato su Castel Bolognese l'attenzione dell'intera chiesa imolese e, pertanto, ha impegnato a fondo l'intera Comunità castellana che si è fatta carico della sua organizzazione. Era dal 1961 che un Congresso Eucaristico non approdava a Castel Bolognese: occorreva quindi organizzarlo al meglio e cercare di portare il maggior frutto spirituale nel cuore dei fedeli. Si pensò pertanto ad un cammino di fede lungo quasi un anno durante il quale approfondire e meditare il Mistero dell'Eucarestia e l'opera salvifica di Gesù, donde il titolo "Gesù, tu sei l'unico Salvatore". La giornata di apertura fu fissata al 1° novembre 1995 nella Chiesa di San Francesco con una Messa Solenne davanti al magnifico Altare Reliquiario, presieduta dal Vescovo Mons. Fabiani. Seguì la Processione Eucaristica sino alla chiesa di San Petronio. Durante l'anno si succedettero importanti momenti di catechesi, quali l'incontro con il Cardinale Giacomo Biffi la sera del

28 febbraio 1996, i tre pellegrinaggi nei luoghi ove sono custoditi famosi Miracoli Eucaristici: Siena, Orvieto e Lanciano, oltre particolari solenni liturgie nelle giornate del Giovedì Santo, della Prima Comunione e del Corpus Domini.

Momenti culturali quali recital, mostre, rassegne contornarono l'iniziativa: ben cinque mostre si aprirono in San Francesco nel marzo '96: una di immagini eucaristiche, un'altra esplicativa del significato dell'Eucarestia, la terza di disegni dei bambini delle scuole elementari su tema eucaristico, la quarta di oggetti sacri recuperati al culto e l'ultima a ricordo del Congresso Eucaristico del 1961. Nello stesso periodo la Chiesa Parrocchiale si arricchì della Cappella Invernale, aperta al culto dal Vescovo il 7 dicembre 1995 e della sistemazione dei resti dell'antico fonte battesimale collocati nel corridoio d'ingresso alla medesima cappella.

Il centro dell'intero Congresso fu la settimana dal 15 al 22 settembre 1996, ricca di appuntamenti, preceduta la sera del 14 settembre da una rassegna di canto sacro eseguita da quattro corali della Diocesi.

Il solenne Pontificale del 22 settembre in S. Petronio, alla presenza delle Autorità civili e militari, fu un momento di vera Comunione spirituale dell'intera Diocesi; purtroppo anche in questo caso il maltempo rovinò la giornata che si sarebbe dovuta concludere con una processione Eucaristica che non ebbe luogo.

Questa, in sintesi, la cronaca di due importanti avvenimenti di fede fortemente voluti dal nostro Parroco, coadiuvato da don Sandro, don Ottorino, don Marco. Se essi hanno lasciato un segno tangibile nella storia cittadina, ben di più hanno toccato i cuori dei tanti fedeli che vi parteciparono e, senza dubbio, i frutti spirituali non sono mancati. Di questo possiamo essere sicuri anche se, come tutte le cose belle, il bene spirituale non emerge e non fa notizia. Ma forse essi hanno toccato anche il cuore degli scettici, mostrando loro una Chiesa viva, trionfante, che sa ancora stare in mezzo alla gente, sa farsi capire e non teme il male che il mondo secolarizzato ogni giorno ci presenta in una sequela di odio, sfruttamento, malvagità che pare non avere termine.

Paolo Grandi

Le forme visibili della fede popolare

Nel 1999, alla vigilia dell'Anno Santo, l'arciprete don Gianni Dall'Osso inaugura il Museo Parrocchiale. Qui sono raccolte, insieme con la Biblioteca Gamberini e l'Archivio di San Petronio, opere d'arte provenienti dalle chiese attualmente officiate e da quelle scomparse, oltre a pezzi recuperati da alcune chiese del forese e da donazioni di privati. Il museo, nato dal desiderio di trovare le radici profonde di un'esperienza cristiana comune, raccoglie molteplici e significative testimonianze della fede popolare tradotta nelle forme visibili dell'arte. I documenti storico-artistici offrono esperienze visive che s'intrecciano con quelle interiori e comunicano la fedeltà dell'uomo a Dio nella storia della Chiesa e la vita, sempre creativa, della comunità credente. Di questa creatività don Gianni si è fatto interprete ordinando in modo sistematico i segni di una vita che si serve del vecchio per innalzare al Padre un canto sempre nuovo.

Nelle festività natalizie dello stesso anno 1999 una grande mostra allestita nella sala espositiva della Cooperativa Ceramica di Imola esaltava il restauro, eseguito in un laboratorio bolognese, delle sculture di Alfonso Lombardi prima del loro ritorno definitivo nella chiesa di San Petronio di Castel Bolognese. Le statue di San Giovanni Battista, di San Girolamo, di San Lorenzo e il gruppo del Calvario campeggiante nell'abside della chiesa sono state restituite al loro originario splendore. Veri capolavori nascosti del XVI secolo, che arricchiscono la Parrocchiale, rivalorizzata da mons. Dall'Osso e dal suo predecessore don Cenni con interventi mirati alla funzionalità del sacro edificio e alla valorizzazione delle opere d'arte in esso conservate.

Nel dicembre 1995 vennero inaugurati il recupero e il riadattamento, a cura dell'architetto Malucelli, dell'ex sagrestia a cappella invernale: un luogo dove, tra l'altro, si sono potuti finalmente sistemare i bassorilievi di arenaria appartenuti al cinquecentesco fonte battesimale. E proprio perché nel fonte battesimale di San Petronio riconoscono la sorgente della loro vita cristiana, i castellani plaudono a tutte le iniziative promosse dall'arciprete per valorizzare la chiesa. Tra queste ricordiamo i lavori già eseguiti o in corso, per apportare migliorie alle tre cappelle della navata sinistra: in quella centrale, risistemata con il contributo, in memoria, dei famigliari di Fiordalisa

Campani ("la Morischi"), spicca il quadro, recentemente restaurato, raffigurante insieme con altri Sant'Emidio, vescovo di Ascoli Piceno, tradizionalmente invocato in loco in occasione dei terremoti.

E' in corso un intervento di ripristino della pavimentazione marmorea di San Petronio a cura di Domenico Gottarelli.

Difficile, per la rigidità delle norme di legge, assolvere l'obbligo di creare accessi per i disabili. Don Gianni, con la collaborazione dell'architetto Diversi, ha fatto tutto il possibile senza ignorare di dovere affrontare contrastanti opinioni. Più decorosa della precedente è la soluzione introdotta in piazza per restituire il concerto campanario alla chiesa di San Francesco, mutilata del suo campanile per cause belliche.

San Francesco è il "Santuario" di Castel Bolognese per la venerazione della Patrona e per la conservazione di memorie religiose e civili. A suo favore mons. Dall'Osso si è mosso fin dai primi tempi del ministero pastorale a Castello. Ha portato avanti e concluso le complesse pratiche per formalizzare l'appartenenza allo Stato di questo edificio. Poi, nel 1990, la chiesa venne temporaneamente chiusa al culto. Si dovevano compiere necessari lavori di ristrutturazione, in parte già fatti eseguire da don Gianni Cenni che, pure, fu molto sensibile ai bisogni di questo santuario.

Il 18 settembre 1994 la chiesa di San Francesco venne riaperta: cupola ristrutturata, pavimento e presbiterio rimessi a nuovo, gli altari di Sant'Antonio e del Reliquiario diventati più belli. Un desiderio di mons. Dall'Osso non si è ancora potuto realizzare per le onerose richieste della Soprintendenza: la ritinteggiatura interna del tempio.

Nel corso degli anni, per abbellire questa chiesa, mons. Dall'Osso ha provveduto al recupero di tele dai depositi e al loro restauro insieme con quello di opere già esposte. Tra le pitture riportate al loro originario splendore da laboratori di Firenze e di Toscanella, ricordiamo la tela dell'Assunta con San Carlo e quella della Madonna con l'offerente, le tempere raffiguranti la Resurrezione (nel presbiterio) e la Natività di Gesù, i quattro quadri collocati sopra i confessionali. Da segnalare, soprattutto, il magnifico ripristino del settecentesco Reliquiario, da cui sono state tolte tutte le ferite arrecate dalla guerra. La cimasa, con la raffigurazione del Transito di San Giuseppe, è stata

rifatta a cura della ditta Villa di Castel Bolognese sotto il controllo della Soprintendenza ai Beni Ambientali di Ravenna: le sono stati restituiti i sei meravigliosi angeli lignei sottratti all'oblio e all'umidità delle soffitte. Notevole il lavoro di ripulitura eseguito da Sandro Vannacci.

Dal restauro delle opere di Alfonso Lombardi a quello del Reliquiario di Cesare Fabri, mons. Dall'Osso intende far sapere che anche a Castello ci sono opere di grandi artisti.

Il vero artista possiede il dono di far risplendere nel mondo la bellezza e la verità perché, anche se fragile come tutti gli uomini, gli è stato dato di comunicare con la sua persona qualcosa più grande di lui. Egli, inoltre, non viene dato ad un popolo perché lo ignori: questo è il messaggio che mons. Dall'Osso ci vuole trasmettere.

Stefano Borghesi



Chiesa di San Petronio. 19 dicembre 1971. Cerimonia d'insediamento del novello arciprete. Mons. Giuseppe Sermasi (1904-1979), a sinistra, arciprete uscente, rettore della Parrocchia di San Petronio dal 1935. Don Giancarlo Cenni, a destra, arciprete entrante. Al centro mons. Gobbi, allora Amministratore Apostolico della Diocesi di Imola. Il rinnovamento s'innesta nella tradizione, per conservarla rivitalizzata.



Chiesa di San Petronio. 11 dicembre 1988. Cerimonia per la presa di possesso canonico del nuovo arciprete don Gian Luigi Dall'Osso (a sinistra). Al centro mons. Giacometti, Vicario generale della Diocesi di Imola. A destra don Giancarlo Cenni, arciprete dimissionario. La continuità della cura pastorale nelle profonde trasformazioni della società.



Ottantacinquesimo di fondazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Castel Bolognese e Casola Valsenio. 7 ottobre 1989.



Settantesimo di fondazione del Circolo "Pierino Delpiano". Al microfono don Ottorino Rizzi, cappellano. 25 aprile 1991.



A Carnevale
con suor Iva
ed i bimbi della
Scuola Materna
San Giuseppe.



Per don Gianni,
Marcellino
si concede
all'obiettivo del
fotografo.



Tebano, 13 settembre 1992. Don Gianni Dall'Osso e don Rino Cattani inaugurano il pilastrino collocato nel luogo della prodigiosa guarigione, da cui ebbe origine il culto della B. V. della Fognana.



Chiesa di San Francesco, 18 settembre 1994. Solenne cerimonia di riapertura al culto del tempio a conclusione dei restauri.



Anno 1993. *Peregrinatio Mariæ* al Monastero ...





ai Cappuccini...



al Cimitero.

Chiesa di
San Petronio.
26 settembre 1993
L'altare maggiore
adornato per le
celebrazioni
conclusive della
"Peregrinatio Mariae"



Il Card. Pio Laghi presente ai festeggiamenti mariani.



Chiesa di San Francesco.

21 maggio 1995.

Mons. Alessandro Pompignoli (al suo fianco don Giancarlo Cenni) celebra il cinquantesimo di Sacerdozio. "Don Sandro", *semper fidelis*, ha visto succedersi gli arcipreti Sermasi, Cenni, Dall'Osso, ciascuno dei quali gli ha espresso gratitudine per la preziosa collaborazione.



28 febbraio 1996. Chiesa di San Petronio. Il Cardinale Arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi, qui mentre riceve il saluto del Vescovo Diocesano, tiene la conferenza sul tema: "Eucarestia e Chiesa".



In preparazione del Congresso Eucaristico di zona.
Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario del Miracolo Eucaristico di
Lanciano. Primavera 1996.



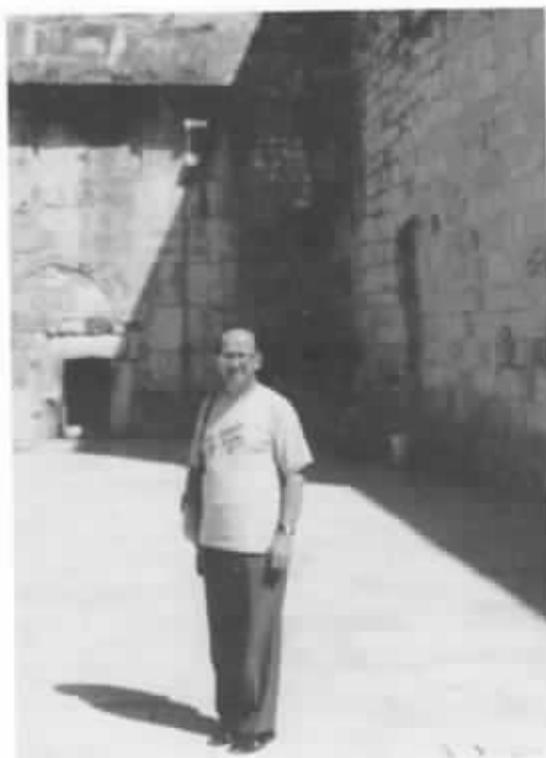
Un popolo in festa: Congresso Eucaristico di zona del 1996



Chiesa di San Petronio. 22 settembre 1996. Solenne Pontificale del Vescovo Fabiani di chiusura del Congresso Eucaristico di zona



Chiesa di San Petronio. 22 settembre 1996. Santa Messa ed Adorazione Eucaristica alla presenza degli infermi



Pellegrino in Terrasanta.
Agosto 1998.
Davanti alla Basilica della
Natività di Betlemme.



Nelle sacre acque del
fiume Giordano



La missione di São Bernardo a San Paolo del Brasile ha attivato la "farmacia dei poveri", sostenuta dalla comunità di Castel Bolognese e gestita da don Sante Collina, missionario in una delle tante misere "favelas" (foto sotto). Don Gianni Dall'Osso vi si è recato in visita, nel gennaio 2001, con un gruppo di religiosi e laici della diocesi imolese. Nella foto sopra, l'arciprete di Castello ha alla sua sinistra don Gigino, direttore del Centro Missionario Diocesano e Regionale, e don Sante Collina.





Mons. Dall'Osso è Governatore della Confraternita di Misericordia, che è un importante punto di riferimento del volontariato impegnato, a livello locale, nell'assistenza socio-umanitaria e nella protezione civile. La foto mostra l'ambulanza donata alla Misericordia dalla Banca di Credito Cooperativo di Castel Bolognese e Casola Valsenio.



Pentecoste 2002.
Don Gianni è stato appena insignito del titolo di Monsignore.
"...La festa sia un momento di gioia, che sproni a vivere sempre la vita parrocchiale in un'autentica comunione di spirito..." (Dalla lettera di mons. Fabiani)

INDICE

Lettera del Vescovo di Imola, mons. Giuseppe Fabiani	Pag. 4
<i>Caro fratello, neo-monsignore "in corsa"</i> di Severino Sangiorgi	Pag. 5
<i>Ero convinto di conoscerlo</i> di Domenico Gottarelli	Pag. 11
<i>Centenario dell'oltraggio alla B. V. della Concezione e Congresso Eucaristico Diocesano: due tappe importanti degli ultimi dieci anni della nostra parrocchia</i> di Paolo Grandi	Pag. 13
<i>Le forme visibili della fede popolare</i> di Stefano Borghesi	Pag. 16
<i>Iconografia</i>	Pag. 19